

CINEMA

Salvatores presenta «Sud» un lavoro dedicato ai dimenticati

15
VENERDI

DANZA

«L'attesa» di Nicoletta Sacco percorso di immagini e di suggestioni

16
SABATO

CLASSICA

Film all'Olimpico su Glenn Gould il pianista di cui tanto ancora si parla

19
MARTEDI

ARTE

A Villa Medici Jean-Pierre Velly espone opere in un'ampia retrospettiva

20
MERCOLEDI

ROCKPOP

Anna Hurkman ripropone con Ermanno Testi le canzoni di Dietrich e Piaf

21
GIOVEDI

ANTEPRIMA

ROMA in

□ l'Unità - venerdì 15 ottobre 1993

da oggi al 21 ottobre



Giuseppe Verdi e nella foto grande Daniele Gatti

La «Messa di requiem» di Giuseppe Verdi diretta giovedì da Daniele Gatti inaugurerà la stagione sinfonica dell'Accademia di Santa Cecilia

Un melodramma di melodrammi



Manzoni, la morte di Alessandro Manzoni, nel 1872 - temuta già quattro anni prima, nel 1868, quando seppe della scomparsa di Rossini - riaccese, nell'emozione, la fantasia di Verdi. Tutto il suo slancio musicale si scatenò per trasformare la morte in un supremo empito di vita. Sentì di dover fare per Manzoni quel che non aveva fatto per Rossini, contribuendo, anzi, a far cadere l'iniziativa di un Requiem da affidare ad una «équipe» di compositori, lui compreso, impegnati a scrivere ciascuno una parte della Messa funebre. Non se ne fece nulla, e ci furono liti e polemiche tra i prescelti e gli esclusi. Diciamo: c'era una gelosia nel cuore di Verdi, al punto che potremmo sospettare che sia stato Rossini e non Wagner il suo vero, grande rivale. E c'è, in più, nel febbraio dell'anno in cui morì, Rossini aveva festeggiato il settantesimo compleanno e la cinquecentesima rappresentazione del *Giulietto Tell*. No, non c'era amicizia tra i due.

Con Manzoni il rapporto era diverso tenuto in una linea di reciproca ammirazione.

ERASMO VALENTE

Aida, intanto, faceva il suo corso dopo la «prima» del Cairo (1871), e Verdi, lontano da altri impegni (*Otello* arrivò alla Scala nel 1887), si tuffò nella composizione per Manzoni, in modo da farla eseguire nel primo anniversario della morte. Ci mise dentro, con un'ansia di nobilitare il piglio incendiario, tutto il fuoco divampante del *Trovatore*, tutta la passione di Violetta, tutta la più levigata cantabilità di Aida.

Spregiudicatamente potrebbe aversi, una volta, una esecuzione di questa «Messa», facendo traslocare, su un palcoscenico o su uno schermo, le immagini musicali in quelle «teatrali» che la «Messa» sembra rievocare, vivi compresi i grandi tumulti e i sussulti del *Dies irae*: quasi una valanga di maledizioni. Fu per Verdi un incandescente periodo di invidiabile esaltazione musicale. Ma quando quella «diavola di Messa» (così ormai la chiamava) fu terminata o offerta al comune di Milano, incom-

ciarono manfrine già profondamente all'italiana. «Noi? dicevano al Comune - e che c'entra?». Dopotutto è una cosa religiosa, non può riguardare il Comune. Ringraziamo Verdi per la sua offerta e non parliamo di esecuzioni». Fu Arrigo Boito, consigliere comunale, che riuscì a far approvare un impegno per l'esecuzione che si svolse il 22 maggio 1874 (era il giorno «manzoniano», ma due anni dopo) che si svolse, non senza altri ostacoli, nella Chiesa di San Marco, a Milano, diretta dallo stesso Verdi. Ci fu subito una seconda esecuzione alla Scala e poi una terza e quarta e le esecuzioni - sei o sette - a Parigi, ai primi di giugno.

Una grande musica, questa «Messa» con qualcosa dentro che nasce e chiama alla vita. Inaugura giovedì (repliche il 23 e il 24) la stagione di Santa Cecilia. Sul podio avremo Daniele Gatti con orchestra, coro e solisti (Aprile Millo, Florence Quivar, Serge Larin, Roberto Scanduzzi), pronti a lanciarsi in questo sacro melodramma dei melodrammi verdiani.



PASSAPAROLA

«Amalia». Biancamaria Frabotta, Maurizio Guercini, Achille Perilli e Toti Scialoja presenteranno martedì 19 ottobre, *Amalia* versi fino al 1962 di Enrico Gallian, pittore e critico d'arte de l'Unità. La presentazione avrà luogo presso «Empiria» di via Baccina 79, alle ore 18.30.

Legge sull'indulto per i detenuti politici. Per sollecitare l'approvazione della legge è stata organizzata una serata di mobilitazione. Domenica all'Alpheus (via del Commercio 36) Stefano Benni reciterà alcune sue poesie, Paolo Rossi proporrà alcuni brani dal suo recital; verrà inoltre proiettato il video realizzato da Oreste Scalzone, poi tutti in discoteca con Daniele Franzon e Max Rao. Il prezzo del biglietto è di 10mila lire, l'incasso della serata sarà devoluto ai detenuti politici. Appello sottoscritto da personaggi della cultura, della politica e dello spettacolo.

Ricomincio da... tre. Il Centro culturale «La Magliolina» di via Bencivenga 1 si è rifatto il look ed è pronta per la nuova stagione di iniziative, incontri e solidarietà. Domani, giorno del suo compleanno: cena fredda (ore 20.30), presentazione delle attività, discoteca e pianobar. Ingresso a sottoscrizione.

«Mafia e giustizia». È il titolo dell'incontro-dibattito - tra il giudice Antonino Caponnetto e gli studenti e i docenti dell'Istituto professionale «Gobetti». Domani, ore 10, via Mentana 5.

Itinerari simbolici. - Lazio, viaggio nell'immaginario: domani, ore 17, presso l'Osservatorio astronomico di Monteporzio Catone (via di Frascati). Incontro-conferenza con Maurizio Macale, esperto di studi storico-religiosi, simbolismo ed esoterismo.

Alimentazione e ritualità. Mostra, organizzata dal Centro coordinamento didattico del Comune di Roma nell'ambito delle manifestazioni promosse per la Giornata mondiale dell'alimentazione: da oggi presso le sale del Museo del Folliore di p.zza S. Egidio 1. L'esposizione affronta dal punto di vista storico, artistico e sociale i molteplici aspetti legati alla produzione, alla preparazione e al consumo del cibo. Fino al 30 novembre.

Storie del mondo. Incontri sulle culture, le letterature, le musiche e le immagini dei paesi del Sud: oggi ore 17, presso la biblioteca Ostiense, al civico 17 bis della via omonima. Argomento del seminario: «Voci dal continente indiano», a cura di Paola Splendore, docente di letteratura inglese e dei paesi anglofoni all'Università della Tuscia di Viterbo. L'ingresso è libero.

Antonio Maraini. Galleria dell'Oca, via dell'Oca 41. Orario 10-13 e 16-20, no lunedì mattina. Da martedì, inaugurazione ore 19 e fino al 30 novembre. La mostra - 75 disegni e 4 bassorilievi - documenta la straordinaria professionalità artistica di un'artista del primo Novecento che «sapeva lavorare» nell'ambito dell'arte applicata all'industria, naturalmente non di serie.

Omaggio a Majakovskij. Galleria La Nuova Pesa, via del Corso 530; Galleria Temple, Lungotevere Arnaldo da Brescia 15. Orario 10-13 e 16-20, no festivi e lunedì. Da oggi, inaugurazione ore 19 e fino al 20 novembre. Esposizione articolata in due sezioni. Storica: 47 opere provenienti dal Museo Majakovskij di Mosca; foto del grande poeta scattate da Moholy-Nagy e Rodcenko. Contemporanea: venti artisti romani dedicano ciascuno un'opera a Majakovskij. Al Teatro Tullia - via Saliceti 1, lunedì ore 20.30 parlano di poesia e teatro Albinati, Anedda, Affinati, Archibugi, Cordelli, Del Colle, Pica, Colanzi; è prevista una performance curata da Alberto Zanazzo con Milena Vukotic con musiche di Riccardo Giagni.

Paolo Veneziani. Galleria d'arte Il Saggiatore, via Margutta 83/b. Orario 10.30-13 e 16.30-19.30. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 27 ottobre. Con il titolo «Via Margutta, magia di una strada» in esposizione paesaggi che «parlano» di Roma dipinti da un pittore figurativamente realistico.

Giuseppe Gallo, Alfredo Pirri. Museo laboratorio di arte contemporanea università degli studi «La Sapienza», p.le Aldo Moro 5. Orario 10-13 e 15.30-19. Da giovedì, inaugurazione ore 19 e fino 19 novembre. Inizio di un nuovo ciclo di manifestazioni del Museo dedicato ad artisti segnalati dalla «giovanità» critica.

Jean-Pierre Velly. Accademia di Francia Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Orario 10-13 e 16-20, no lunedì. Ingresso L.7.000 - ridotto L. 4.000. Da mercoledì e fino al 28 novembre. Retrospettiva di opere di un'artista che Giorgio Soavi così definiva: «Velly aveva fermato il momento in cui l'ombra e la luce della giornata si sta ormai cercando».

Nunzio Bibbò. Libreria Amore e Psiche, via di Santa Caterina da Siena 61. Orario 17-20. Da oggi, inaugurazione ore 19 e fino al 24 ottobre. Ennio Calabria e Giorgio Di Genova presentano un volume monografico che illustra antologicamente l'opera dell'artista in campo scultoreo. Nell'occasione viene allestita una mostra che raccoglie opere prodotte in questo ultimo decennio.

Mario Giacomelli, Ferdinando Rosai. Libreria Galleria Al Ferro di Cavallo, via di Ripetta 67. Da giovedì e fino al 6 novembre. Con il titolo «Segni e Spostamenti» in esposizione fotografie di due autori che espongono in «personale» il proprio modo di «intendere» l'uso dell'obiettivo.

Bernardo Siciliano. Galleria Il Gabbiano, via della Frezza 51. Orario 10-13 e 16.30-20, no lunedì e festivi. Da mercoledì, inaugurazione ore 18. In esposizione opere che trovano il loro fondamento in una pittura di figurazione: ritratti realizzati nel corso di questi ultimi anni.

Fabrizio Campanella. Galleria Arte San Lorenzo, via dei Latini 80. Orario 9-13 e 17-20, no lunedì mattina e festivi. Da domani, inaugurazione ore 18 e fino al 27 ottobre. Le opere discutono pacatamente di *cubo-futurismo*

ARTE

ENRICO GALLIAN

Bice Lazzari e il suo approdo al verso colorato sulla tela

Silenziosamente Bice Lazzari, da sempre, percorreva la propria idea d'arte e ancor più silenziosamente fin dalla metà degli anni Venti per campiture di colore segnava sulla tela e sulla carta i tracciati segni del proprio silenzioso approdo al verso colorato sulla tela. Da mercoledì (inaugurazione ore 19 e fino al 20 novembre) 30 opere, olii e pastelli, realizzate tra il '60 e la fine degli anni '70, presentate in catalogo da Enrico Crispolti verranno esposte alla Galleria Edieuropa-Qui arte contemporanea (via del Corso 525 con orario 10.30-13 e 16.30-20, chiuso domenica e lunedì mattina).

Le opere testimoniano «oltre l'informale» (questo è il titolo della mostra) le sottili differenze segnate «cercate e trovate» dall'artista nel sontuoso tessuto che anima la pittura di poesia che Lazzari conosceva bene proprio perché fu una sua scelta quella del poco segno contro l'abbondanza della pittura «altrui».



Per nulla ridondante Lazzari dipingeva disegnava con estremo rigore proprio in virtù di una personale dedizione al silenzio, al «pensare» la pittura. Concettualmente metafisica l'opera muta secondo la disponibilità dell'osservatore. Richiede a Lazzari allo spettatore la massima attenzione e tempi lunghi, per una lettura più consapevole, «dentro» l'opera. Vale tutt'ora questo invito: guardare lentamente pensando colore e segno.

TEATRO

CHIARA MERISI

Doppia prova d'attrice per Cristina Liberati in «Caligola»

Doppia prova d'attrice per Cristina Liberati, chiamata a sei giorni dalla «prima» di *Caligola* ad interpretare il ruolo protagonista e a raccogliere la difficile eredità di Carla Gravina, che ha «abdicato» per l'aggravarsi delle sue condizioni fisiche (lesioni a una caviglia dovute a un incidente nell'agosto scorso). «Non potevo rifiutare» dice con voce calda e senza esitazione, solo un guizzo negli occhi verdi da gatto. «È stata scelta perché ha le caratteristiche più adeguate ad affrontare questo ruolo». Le fa eco il regista Marco Lucchesi, nel corso di una conferenza stampa vibrata, tesa a dimostrare la necessità e la volontà di andare in scena lo stesso nonostante il forfait improvviso della Gravina. Uno scacco che ha rischiato di dare il «matto» a una produzione costata oltre 300 milioni fra spese di allestimento, affitto del teatro e costi di compagnia - tredici attori e cinque tecnici - (tutto sostenuto dalla Osi 85 di Barbara Terronini) e che aveva subito già diversi ritardi. Grazie alla te-



nacia degli organizzatori, invece, e al coraggio, «quella sana incoscienza» come la chiama Lucchesi, di Cristina, *Caligola* debutterà, lunedì al Nazionale. Tratto da Albert Camus, è il ritratto di un personaggio carico di ambiguità, travolto dalla terribile logica del potere che lo porta a ipersoluzioni di lucida follia. Affidando la parte a una donna, Lucchesi affonda lo scandaglio della ricerca con inaspettati risvolti d'interpretazione psicologica.

Cristina Liberati nel «Caligola» di Albert Camus



e composizione geometrica «rivisitata» figurativamente.

Rolando Sanna. Galleria Kriptodie, vicolo del Piccio 18. Orario 17-20, no lunedì. Da oggi, inaugurazione ore 18 e fino al 30 ottobre. Con il titolo «Invisibili Utopie» in esposizione le opere più recenti di un artista gloriosamente «fuori moda».

Quattro stelle. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale 194. Orario 10-21, no martedì. Da oggi, inaugurazione ore 18 e fino al 22 novembre. In esposizione 80 opere di quattro grafici europei divisi per nazione: Francia, Inghilterra, Italia, Germania, quattro stelle dell'Europa Unita, appunto.

Rosa Galante, Leonardo Lodi. Galleria Trifalco, via del Vantaggio 22. Orario 11-13 e 17-20, no lunedì e festivi. Fino al 27 ottobre. Galante «mentalmente» opera su vetro capovolgendo la «fattualità» figurativa; Lodi interviene sugli oggetti dove il colore e il segno si è già dipinto.

Carla Crosio. Galleria Artivisive, via Sestina 121. Orario 15.30-19.30. Fino al 10 novembre. Plasticità e geometria scolpite, come scrive in catalogo Gillo Dorfles «con una sicurezza che è dovuta certamente all'abilità tecnica, ma, credo più ancora alla presenza di un contenuto concettuale in ogni singolo lavoro...».

Amor di lontano. «Messa in risonanza» dell'*Amour de loin*, opera poetica di Jacqueline Risset che Enrico Frattaroli fa recitare con versi in antico provenzale tratti da Daniel, De Peitieu, Rudel, De Ventadorn. Lo spettacolo, che debutterà martedì al teatro Ateneo, reca come sottotitolo «per voci maschili in campo virtuale», sono infatti le voci di Franco Mazzi e Galliano Mariani che ricostruiscono fra dissolvenze, echi e risonanze un discorso amoroso. Calzando data-gloves, i giganti della realtà virtuale, i due mescolano suggestioni telematiche a ricordi di armature medioevali. Continuano, nel frattempo, gli appuntamenti con il teatro per ragazzi, che prevedono stasera il teatro Polbach e le marionette degli Accettella e si concludono domani con «Scarpette Rosse» di Ruotallibera Teatro (ingresso gratuito).

Significati per verba. Con questo «concerto di poesia» a cura e con Vittorio Gassman si inaugura mercoledì la stagione teatrale dell'Argentina. Una cavalcata poetica che parte da Jacopone da Todi per arrivare fino ai poeti contemporanei e alla quale parteciperà anche Anna Proclemer (oltre a Paolo Giannina, Maria Monti e Edoardo Sivano). Nelle intenzioni di Gassman si tratterà di una serata-prologo alla stagione di un teatro che vuole sviluppare nel suo repertorio la lingua e le sue modulazioni del nostro paese.

Vuoti a rendere. Una coppia di anziani coniugi, Federico e Isabella, è costretta a un trasloco che li costringe a un consultivo di vita. Tra malinconie, amarezze e ironie si svolge la commedia a firma di Maurizio Costanzo che debuttò già nel 1972 al Valle e che l'autore ha riadattato sui panni di Valeria Valeri e Paolo Ferrari. Al Parioli, per la regia di Gianni Fenzi, da martedì.

Don Giovanni involontario. Da un'opera minore di Vitaliano Brancati, Pino Micòl ha recuperato questo ritratto di un Don Giovanni siciliano, un uomo vissuto a stretto contatto con tante immagini femminili senza riuscire mai a scaldarsi di vero amore. Nemmeno quando, a quarantacinque anni, arriverà la giovane Claretta. Al Piccolo Eiseo da martedì.

Tina. Uno spettacolo che è prima di tutto un omaggio alla figura quasi leggendaria di Tina Modotti, attrice, fotografa e «rivoluzionaria» che ha combattuto sul fronte della guerra civile spagnola e fu membro attivo del Pci messicano (è proprio in Messico che scomparirà misteriosamente nel 1942). La figura di questa passionaria sarà dunque il filo conduttore di questa performance diretta da Franca Marchesi al teatro Aut Aut, via degli Zingari 52. Da domani.

Diotassista. Una tassista sfida i pericoli della notte in un tragico metropolitano condotto da Dodi Conti e diretto da Rosa Masciopinto. Tra atmosfere notturne, incidenti, incontri e riflessioni Dodi delinea un piccolo microcosmo urbano nascosto fra le tenebre. Lo spettacolo debutterà giovedì prossimo nell'ambito del festival «Linguaggi della mutazione» al teatro dell'Orologio.

Trullallero trullallò. Ovvero Donne d'annate in pausa danno: è il titolo dell'allegria commedia di Giannalberto Purpi e Piermaria Cecchini che descrivono un piccolo mondo femminile incastonato in uno studio commerciale durante la pausa pranzo. A «La Scaletta» da martedì.

Hansel e Gretel. È la fiaba scelta per ispirare il nuovo spettacolo per ragazzi proposto dalla «Nuova Opera dei Burattini». Un racconto che offre ai ragazzi di ricolligarsi alla tradizione fiabesca delle generazioni precedenti e che esprime una parabola sulle difficoltà della vita e su come superarle. «Hansel e Gretel» apre la stagione al Teatro Verde domani alle 17.

Otello. Una rilettura dell'opera di Shakespeare che Franco Venturini traduce nella tragedia di un uomo che perde la fiducia nei propri simili. Al teatro Catacombe 2000 da stasera.